

LA TUTELA DEI MINORI E DELLE PERSONE VULNERABILI: IL RUOLO DELLA SCUOLA

Angela Rinaldi

Commissione diocesana per la tutela dei minori

ALCUNI PUNTI DA CHIARIRE

- 1) Non si tratta solo di «abuso»
- 2) Non si tratta solo di abusi sessuali
- 3) Non è qualcosa che riguarda solo la chiesa

COS'È LA TUTELA DEI MINORI E DELLE PERSONE VULNERABILI?

SAFEGUARDING

La capacità/possibilità/volontà di tutti e ciascuno di contribuire a costruire **spazi** e **processi sicuri** per tutti, minori e non, in cui si prevengano abusi di diversa natura e si costruiscano **relazioni sane**

- Creare una cultura della tutela (Safeguarding)
- Costruire un sistema di **relazioni sane e di pratiche** che facilitino una migliore prevenzione di qualsiasi tipo di abuso
- Perché? TUTTI POSSIAMO ESSERE VULNERABILI

PERCHÉ RIGUARDA LA SCUOLA?

Come ogni istituzione, la scuola è un luogo dove si costruiscono relazioni.

Queste relazioni possono essere orizzontali (tra pari) o verticali (istituzionali/gerarchiche)

Esempi:

- 1) Tra studenti, tra docenti, tra persone dell'amministrazione ...
- 2) Tra docenti e personale amm.vo, tra preside e docenti, tra docenti e studenti ...

→ È chiara la necessità di contribuire a che le relazioni e gli spazi siano sicuri anche nella scuola

COSA “COMBATTIAMO”?

Il motivo per cui parliamo di Safeguarding è che nelle relazioni tra persone, nelle istituzioni, nei vari contesti avvengono ABUSI

Cos'è un abuso?

Un uso sbagliato di una persona o una cosa all'interno di una particolare relazione che si sviluppa in un particolare contesto. Elementi caratteristici:

- 1) Una relazione di fiducia
- 2) Un potere esercitato
- 3) Una violenza attuata

LE RELAZIONI TRA PARI

Anche nelle relazioni tra pari possono avvenire abusi.

Tra studenti: bullismo, cyberbullismo, abusi sessuali, abusi emotivi e psicologici

Tra docenti o tra persone dell'amministrazione: abusi sessuali, psicologici, bullismo, mobbing

LE RELAZIONI «GERARCHICHE»

In questo tipo di relazioni

- 1) c'è un potere esercitato male
- 2) c'è l'abuso della propria posizione di «autorità» per ottenere dei benefici

IN ENTRAMBI I TIPI DI RELAZIONE

Possiamo notare degli elementi comuni a entrambi i tipi di relazione:

- 1) Il superamento di limiti che possano mantenere sana la relazione (*boundaries*)
- 2) l'assunzione di un «potere» da esercitare su un altro
- 3) c'è un sistema non sano dove chi subisce abusi non sa o non può riferirsi a qualcuno che lo protegga

BOUNDARIES: DI CHE PARLIAMO?

BOUNDARIES ...?

BOUNDARIES:

- 1) Limiti
- 2) Confini
- 3) Barriere

BOUNDARIES E IL MIO IO

- 1) La persona davanti a me NON è la mia emozione
- 2) La persona davanti a me NON è lì per soddisfare i miei bisogni
- 3) NON posso usare la sua identità: la persona NON è mia

BOUNDARIES E RELAZIONI SANE

- 1) NON posso entrare nel SUO spazio
- 2) La persona DEVE poter RESISTERE a pressioni inappropriate
- 3) DEVO ESSERE RESPONSABILE

→ RESPONSABILITÀ: chi ha la possibilità di aprire la maniglia?

È UNA QUESTIONE DI POTERE

POTERE È RESPONSABILITÀ

- Il potere implica la responsabilità: sono responsabile *per* e *di fronte* a coloro su cui esercito il mio potere.
- Sono io il soggetto di questa responsabilità, sono io che la posso esercitare o meno.

IL POTERE È PER IL BENE

Il potere per essere tale deve essere per il bene dell'altro

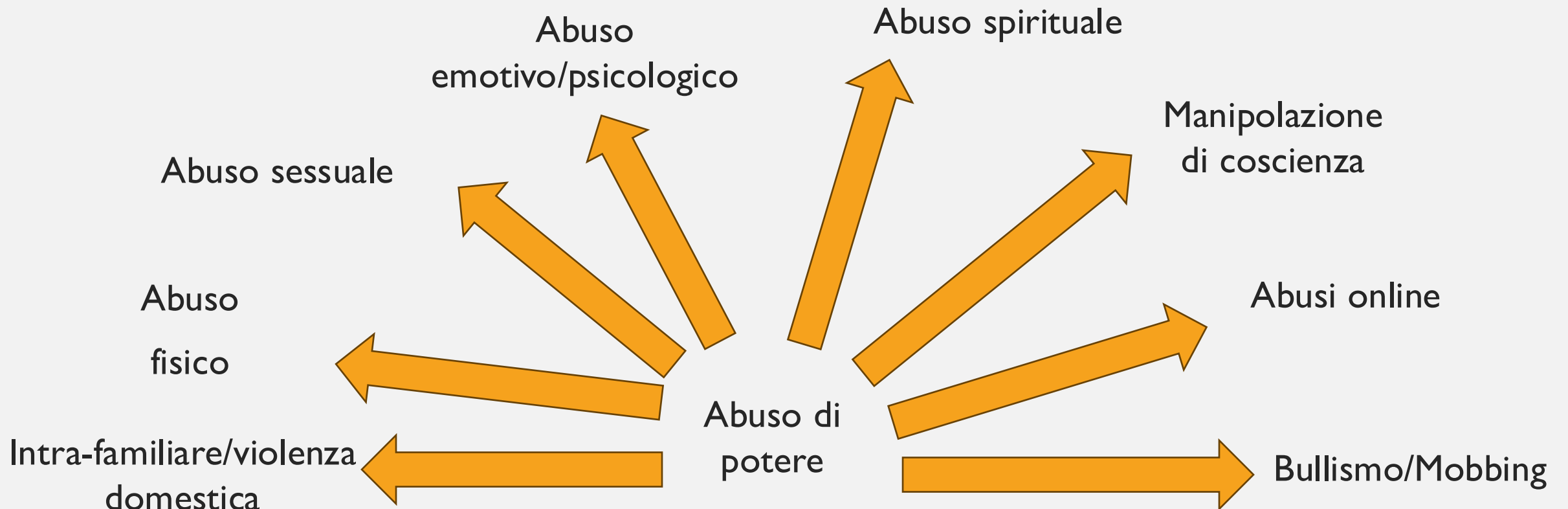
- Il potere deve rispettare le *boundaries* che il differenziale di potere crea e che sono particolari del contesto professionale/sociale nel quale la relazione si sviluppa.

IL POTERE È PER IL BENE

Il potere per essere tale deve essere per il bene dell'altro

- Non è un «potere di», ma un «potere per»
- Il rispetto della dignità umana e della libertà
- Il rispetto delle boundaries
- L'abilità di riconoscere che io sono il responsabile delle mie azioni

L'ABUSO E ALCUNE SUE MANIFESTAZIONI



IL RUOLO DELLA SCUOLA

CONOSCERE I FATTORI DI RISCHIO RELATIVI ALLA SCUOLA

1) Personalì:

- a) Se il ragazzo ha particolari vulnerabilità (fisiche, emotive, familiari, legate all'età, problemi a scuola, abuso di sostanze, abusi già accaduti ...)
- b) Se l'insegnante ha questioni non risolte nella propria personalità

2) Relazionali:

- a) Se un insegnante gode in maniera smisurata del fatto che «piace agli studenti»;
- b) Se un insegnante dedica più tempo (anche da solo) a un ragazzo o una ragazza rispetto agli altri (regali, attenzioni particolari)

3) Contestuali:

- a) Gli spazi della scuola: le porte delle aule, spazi limitati
- b) Mancanza di personale che possa avere a che fare con questi argomenti: un solo psicologo con orari limitati – assenza di un'équipe di safeguarding
- c) Personale non formato su questi argomenti: non essere in grado di riconoscere i segnali dell'abuso, non sapere come ascoltare/aiutare un ragazzo che rivela o meno di aver subito un abuso, insegnanti non informati sulle linee guida.

RICONOSCERE I POSSIBILI SEGNALI DI UN ABUSO

- 1) Fisici: Il/la ragazzo/a potrebbe avere dei segni «strani» su diverse parti del corpo (segni di violenze inflitte da qualcun altro o autoinflitte)
- 2) Emotivi e o psicologici: Il/la ragazzo/a potrebbe mostrare cambiamenti improvvisi di atteggiamento non necessariamente legati alla sua crescita (potrebbe essere più timido, più inibito, più triste e aggressivo, ...).
- 3) Sociali: Il/la ragazzo/a potrebbe improvvisamente isolarsi, uscire dal gruppo, non partecipare alle attività, non avere appetito...

RICONOSCERE I POSSIBILI SEGNALI DI UN ABUSANTE – RED FLAGS

- 1) Soft: l'insegnante fa discorsi sempre autoreferenziali (o pensa che qualsiasi cosa sia diretta a lui/lei); ha un interesse particolare per i/le ragazzi/e; tende a far prevalere sempre la sua opinione.
- 2) Segnali di rischio: l'insegnante tende a stringere troppo facilmente amicizia con i/le ragazzi/e, tende a dare consigli molto dettagliati, a intromettersi nelle scelte/decisioni dei/delle ragazzi/e.
- 3) Elementi di pericolo reale: chat fuori dal contesto scolastico, domande intrusive legate alla sfera sessuale o emotiva, violenza verbale, ecc.

I PRINCIPI PER UNA BUONA AZIONE DI SAFEGUARDING

- 1) Ascolto attivo
- 2) Empowerment
- 3) Conformità/Coerenza
- 4) Responsabilità
- 5) Trasparenza
- 6) Lavoro di squadra – cooperazione

COSA FARE NELLA PRATICA? L'ASCOLTO ATTIVO

- Attenzione ai segnali.
- a. Conoscere i ragazzi/bambini e le loro difficoltà (non solo nel rendimento) → non tutto è abuso o tutto è abuso?
- b. Se vi sono ragazzi/bambini che mostrano delle difficoltà relazionali o delle criticità comportamentali, sarebbe bene avvicinarli e instaurare un dialogo per capire cosa fare.

COSA FARE NELLA PRATICA? L'ASCOLTO ATTIVO

- Ascoltare.
 - a. Non chiedersi «è vero?» «se lo sta inventando?», ma ascoltare.
 - b. Se si reputa di essere nella posizione di consigliare, si può fare, ma con la dovuta delicatezza e senza forzare.
 - c. Non impaninarsi.

COSA FARE NELLA PRATICA? EMPOWERMENT

- Dare voce.

- a. Il ragazzo/bambino che soffre – specialmente se soffre per un abuso – DEVE poterne parlare con chi si fida e con chi ha SCELTO di condividere la sua storia.
- b. Se ben formati, saremo anche in grado di offrire delle strade che, liberamente, il bambino/ragazzo o chi per lui/lei può scegliere (psicoterapia, contatto con un esperto, ecc.).
- c. Se la scuola ne è provvista, si può fornire il contatto con l'ufficio che si occupa di queste tematiche.

COSA FARE NELLA PRATICA? EMPOWERMENT

- Seguire la propria coscienza
 - a. Non essere indifferenti o minimizzare casi di bullismo
 - b. Se un docente è vittima di mobbing, non isolarlo, ma sostenerlo
- Seguire le linee guida
 - a. Se si verifica un abuso su un minore, va riportato (consultare le linee guida nazionali per gli insegnanti)
 - b. Proporre che si abbiano delle procedure chiare e comprensibili nell'istituto scolastico specifico (in linea con le nazionali)

COSA FARE NELLA PRATICA? RESPONSABILITÀ

RESPONSABILITÀ ISTITUZIONALE

Gli insegnanti sono il «volto della scuola» e non sono solo responsabili di offrire bei programmi di formazione. Hanno anche il compito gravoso di rendere SICURA la scuola in cui lavorano.

Gli insegnanti devono anche RISPONDERE di ciò che accade nella scuola: e se vi è un abuso e non viene affrontato?

COSA FARE NELLA PRATICA? TRASPARENZA E CONFORMITÀ

Essere trasparenti e maturi al punto da ammettere

- 1) Che gli abusi esistono anche nella scuola
- 2) Che a volte sono gli insegnanti a commetterli
- 3) Che a volte gli insegnanti non si accorgono se accadono
- 4) Che a volte, se se ne accorgono, non hanno gli strumenti per agire

È necessario essere conformi alla missione per cui si è scelto di lavorare:

Insegnare non è solo trasmettere conoscenze, ma contribuire allo sviluppo integrale dei giovani.

COSA FARE NELLA PRATICA? LAVORO DI SQUADRA

- a. Si DEVE lavorare in rete, dentro e fuori scuola.
- b. È necessaria una squadra di persone che con diverse competenze prendano l'impegno di

- Ascoltare e accompagnare
- Sensibilizzare
- Agire secondo le procedure

È necessario che non solo i docenti, ma anche le autorità scolastiche e il personale amministrativo, gli studenti e le famiglie si prendano cura di creare ambienti scolastici sicuri

LA CULTURA DEL SAFEGUARDING

- Prendere atto della centralità di questo tema nelle nostre scuole affinché siano spazi sicuri
- Educare i ragazzi affinché anch'essi siano sensibili al tema e diano il loro contributo alla costruzione di spazi sicuri
- Rendere sicure le strutture scolastiche: edifici e relazioni
- Formare tutto il personale
- Laddove si manifestino problemi, promuovere azioni volte alla sicurezza di tutti, sulla base di procedure chiare
- Fare in modo che questo atteggiamento, di tutti e ciascuno, diventi «la norma» e ispiri la vita scolastica quotidiana

AVERE CURA ...



IN DIOCESI

Commissione Tutela Minori

Numero telefonico 331-2955446 attivo ogni giorno dalle 9 alle 19.

Email: tutelaminori@diocesicivitacastellana.it

Informazioni: <https://www.diocesicivitacastellana.it/commissione-per-la-tutela-dei-minori>